

LA MADRE DEL MESSIA
NELLE SACRE SCRITTURE

Considerazione 1

Analizzare il linguaggio è come analizzare la luce, ci si trova nella stessa condizione: impariamo a riconoscere che quello che sta scorrendo sotto i nostri occhi in questo momento ha un senso solo perché **il nostro cervello è costruito per comprendere le frasi come istruzioni** per produrre senso; non perché il senso risiede nelle frasi.

Andrea Moro

Conisderazione 2

La **dea ragione** rimane una luce illusoria che illumina soltanto ciò che già sappiamo, ma copre di oscurità tutto quello che più di ogni altra cosa dovrebbe essere saputo e reso cosciente.

Quanto più indipendentemente si comporta la ragione, tanto più essa diventa intelletto puro che sostituisce teoria alla realtà e soprattutto si rappresenta non l'uomo com'è, bensì una sua ingannevole immagine

C. G. Jung

Considerazione 3

le parole non sono segni bensì simboli ed è una distinzione fondamentale se si vuole capire la ricchezza della lingua

Linguaggio è una **ricerca di significato**, e il significato è una ricerca tipicamente umana. Il linguaggio rivela la natura trascendente della realtà: **l'uomo non è appagato dalle cose materiali, le vuole trascendere, vuole trovare il modo in cui le cose che conosce si collegano a quelle che non conosce, perché anche l'uomo è proiettato oltre se stesso.**

W. Ong

Una premessa biblica di "genere"

23 וַיֹּאמֶר הָאָדָם זֹאת הִפַּעַם עֵצִים מֵעֵצָי וּבָשָׂר
מִבְּשָׂרִי לְזֹאת יִקְרָא אִשָּׁה כִּי מֵאִישׁ
לָקַחְתָּהּ זֹאת:

Genesi 2:23

Allora l'uomo disse:

"Questa volta essa

è carne dalla mia carne

e osso dalle mie ossa.

La si chiamerà donna

perché dall'uomo è stata tolta".

OSSERVAZIONI PRELIMINARI SUL METODO

Dobbiamo fare il passaggio dal nome personale, Maria, alla funzione svolta nel NT da questa persona, cioè la Madre del Messia.

Prima di Maria, Madre del Messia Gesù, che cosa si dice nei testi della Bibbia ebraica a proposito della Madre del futuro Messia?

La corrente teologica del messianismo regale, l'attesa di un consacrato di ascendenza davidica si sviluppa alla corte di Gerusalemme, nel regno di Giuda.

LA MADRE DEL MESSIA SECONDO I TESTI DEL MESSIANISMO REGALE

Tre testi biblici presentano una importante figura femminile come madre di un personaggio decisivo:

Genesi 3,15;

Isaia 7,14

Michea 5,2.

Questi tre testi sono in qualche modo legati fra di loro e connessi con la **teologia regale e messianica**

Genesi 3,5

15 וְאִיבָהּ אִשִּׁית בֵּינֶךָ וּבֵין הָאִשָּׁה וּבֵין זְרַעָךָ וּבֵין זְרַעָהּ הוּא
יִשׁוּפְךָ לְרֹאשׁ וְאַתָּה תִּשׁוּפְנֶנּוּ עֲקֵב: ׀

*«Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe:
questa ti schiaccierà la testa e tu le insidierai il calcagno»*

In precedenza si traduceva : «**Ella** ti schiaccierà la testa». Il testo originale ebraico riferisce la profezia alla «*stirpe*», termine che in ebraico ha un significato collettivo, gli esegeti hanno preferito tradurre: «**questa** ti schiaccierà la testa», cioè la «*stirpe*», lasciando tuttavia aperta la possibilità di abbracciare anche la «*donna*».

La «Prima Madre» nella teologia dello Yhawista (Gen 3,15) - La Ghebirah

La monarchia nasce in Israele con Davide nel X secolo a.C. e la conquista della fortezza gebusea di Gerusalemme segna l'inizio di un governo centralizzato ed organizzato.

La monarchia di Davide venne fondata con un oracolo profetico, la cui recensione deuteronomista ci è stata conservata nel Secondo Libro di Samuele (7,1-16): Natan, il profeta di corte, assicura la benedizione di YHWH sulla persona di Davide e sulla sua discendenza. In questo modo viene fondata e divinamente garantita la dinastia davidica, detta con terminologia tipicamente orientale Casa di Davide

Perché questa dinastia possa restare sul trono nei secoli è indispensabile una discendenza sicura: i figli del re sono il frutto concreto della divina benedizione e la condizione di sopravvivenza della Casa di Davide. **Per tale motivo alla corte di Gerusalemme assume un grande rilievo la Regina Madre, chiamata "Gebirah", ovvero "la Signora"**. Questo titolo non viene mai attribuito alla sposa di un re di Giuda, ma indica abitualmente la madre del re ed è probabile che la dignità di Grande Dama fosse conferita alla madre del re nel momento della intronizzazione del figlio.

La prima **Gebirah** di Giuda è stata Betsabea, non perché moglie di Davide, ma in quanto madre di Salomone, il figlio che è riuscito a rafforzare il regno nelle proprie mani.

Digressione sul verbo essere ebraico

היה

Forma arcaica

הוה

tetragramma

יהוה

La Madre dei viventi

Il ruolo di protagonista in questa storia non è giocato dall'Uomo (*Adam* in ebraico significa semplicemente "uomo"), bensì dalla Donna, ed il vertice del racconto è dato proprio dal finale, quando l'uomo impone il nome proprio alla donna e la chiama *Hawwah* (Eva, secondo la forma linguistica occidentale) «perché fu la madre di tutti i viventi» (**Gen 3,20**). *Hawwah* è un nome legato alla radice di "vita" e svolge quindi un ruolo altamente significativo, al punto che potremmo parafrasare il testo biblico così: «La chiamò Vita, perché essa fu la Grande Madre»;

La Gebirah

La madre dei viventi descritta dalla Genesi è il prototipo, l'archetipo della Madre, della **Gebirah**, la gran dama di corte; colei che ha dato inizio e alla maledizione e alla benedizione.

Nella corte davidica la gebîrâ o “Grande Signora”, per ragioni legate all'esperienza religiosa del popolo santo, aveva un ruolo importante ed ufficiale: interveniva nella designazione dell'erede, precedeva in dignità i ministri e gli alti funzionari, era associata al governo del regno con un'autorità seconda solo a quella del figlio (possedeva trono e corona), fungeva da avvocata per il popolo e da influente consigliera.

La donna e il serpente

Il serpente è una *figura simbolica* ricchissima che assume connotazioni diverse a seconda dell'ambiente culturale in cui la si considera.

In un contesto egiziano è il simbolo del potere e della sapienza, mentre nella mentalità cananea il serpente è una *potenza ctonia legata alla fertilità* e alla procreazione; nel mondo orientale in genere assume una forma di serpente il mostro primordiale del caos, opposto al dio creatore dell'ordine.

L'autore biblico ha probabilmente fuso tutte queste valenze nel suo simbolico personaggio messo in stretta relazione con la donna.



Isaia 7,14

Testo ebraico

: «Perciò darà il Signore stesso a voi un segno: ecco, la giovane concepirà e partorerà un figlio e lo chiamerà Emmanuele»;

Settanta

: «Perciò darà il Signore stesso a voi un segno: ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio, e tu lo chiamerai Emmanuele»;



וְלָכֵן יִתֵּן אֲדֹנָי הוּא לָכֶם אֹת הַנְּהָה הָעַלְמָה הָרְהָה וְיִלְדֶת בֶּן
וְקָרְאת שְׁמוֹ עִמָּנוּוֹ אֵל:

Leggendo il testo nell'originale ebraico, non si parla di una «*vergine*», ma di una «*giovane donna*» che partorerà un bambino.

Isaia 7,14

La traduzione dei LXX rende infatti l'ebraico *`almah* con il greco *parthenos* (vergine) e traduce i due participi ebraici (concepente e generante), indicativi di un evento imminente, con due forme future (concepirà e partorirà), proiettando così l'evento in un futuro imprecisato.

La scelta del termine *parthenos* ha precisato notevolmente il vago senso del termine ebraico, anche se non è ancora esclusivo il significato di verginità in senso stretto.

Michea 5,1-5

«E tu, Betlemme di Efrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire...».



Evidente il riferimento alla profezia di Isaia che abbiamo appena considerato. La partoriente è la stessa indicata dal grande profeta

L'interpretazione della partoriente

לִכְנָן יִתְנֶם עַד-עֵת יוֹלְדָה יוֹלְדָה וַיֵּתֶר אֶחָיו יִשׁוּבֹן עַל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל:

L'oracolo di Michea, per indicare la madre, adopera un termine ancora più generico: *yoledah*, infatti, è il semplice participio femminile del verbo *yld* (= generare); è senza articolo determinativo, quindi evoca una figura imprecisata; ed indica pertanto una partoriente, una gestante, una donna che aspetta un bambino. Il riferimento implicito alla madre dell'Emmanuele offre una buona spiegazione dell'oracolo: la figura di una donna che attende la nascita di un figlio, carica del simbolismo messianico e regale elaborato alla corte di Gerusalemme, è divenuta un puro simbolo dell'attesa, della gestazione e del travagliato parto del Messia. Il profeta adopera un linguaggio antico e proietta in un futuro imprecisato la simbolica figura della Regina Madre: quando sarà il momento costei darà alla luce il dominatore escatologico.

il Concilio Vaticano II

«I libri del Vecchio e Nuovo Testamento e la veneranda Tradizione mostrano in modo sempre più chiaro la funzione della Madre del Salvatore nell'economia della salvezza e per così dire la propongono alla nostra considerazione.

I libri dell'Antico Testamento descrivono la storia della salvezza, nella quale lentamente viene preparandosi la venuta di Cristo nel mondo. E questi primitivi documenti, come sono letti nella Chiesa e sono capiti alla luce dell'ulteriore e piena rivelazione, passo passo mettono sempre più chiaramente in luce la figura della donna, Madre del Redentore. Sotto questa luce ella viene già profeticamente adombrata nella promessa, fatta ai progenitori caduti nel peccato, circa la vittoria sul serpente (cf. Gen. 3,15).

Parimenti, ella è la vergine che concepirà e partorerà un figlio, il cui nome sarà Emmanuele (cf. Is. 7,14; Mi. 5,2-3; Mt. 1,22-23). Ella primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza. E infine con lei, la eccelsa Figlia di Sion, dopo la lunga attesa della promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia, quando il Figlio di Dio assunse da lei la natura umana, per liberare coi misteri della sua carne l'uomo dal peccato".

La vergine Maria nel Nuovo Testamento

Gal 4,4-5: "Nato da donna"

«Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli».

la più antica testimonianza neotestamentaria su Maria (53 - 55 d.C. circa).

Tramite il suo ministero materno, il Figlio del Padre, preesistente al mondo (*Dio mandò il suo Figlio*), **si radica al ceppo dell'umanità**. È lei la donna che lo riveste della nostra fragile carne (*nato da donna*). Gesù è vero figlio di Dio e vero figlio di Maria, vero Dio e vero uomo. Siamo al nucleo iniziale di quella dottrina mariana che porterà al dogma della Madre di Dio.

Mc 3, 31-35: "Chi è mia Madre?"

«Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? ... Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».

Questo testo (e i paralleli in Mt 12,46-50 e Lc 8,19-21), se da una parte sembra porre una distanza fra Gesù e sua Madre, dall'altra permette di guardare a Lei come al modello esemplare del discepolo

Maria ha camminato nella fede. Anche a lei Gesù ha chiesto di passare, per tappe successive, da un piano puramente umano ad un rapporto con lui basato sull'obbedienza al Padre (cfr. Lc 2,49). E Maria ha seguito Gesù in questo pellegrinaggio che si svolgeva nella penombra della fede. Quando Gesù afferma: *«Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli..»*, allora, sembra indicare a tutti la via di questo pellegrinaggio della fede che Maria ha compiuto per prima.

Mc 6,1-6: "Il figlio di Maria"

Nella sua città Gesù è conosciuto come *«il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone»*.

L'espressione *«figlio di Maria»* è insolita, unica nel NT. I testi paralleli in Mt 13,53-58 e Lc 4,16-30 parlano di Gesù come del *«figlio del carpentiere»* e del *«figlio di Giuseppe»*. Non è escluso un riferimento alla verginità di Maria, anche se è più probabile pensare che Giuseppe fosse morto. È, tuttavia, molto significativo che, al contrario di quella che era la consuetudine giudaica di indicare un figlio con il riferimento al padre, Marco ci presenti Gesù in riferimento alla madre

Mt 1,1-17: "La genealogia di Gesù"

L'espressione «*genealogia di Gesù*», letteralmente: «*libro delle origini di Gesù Cristo*», trova un corrispettivo in Gn 2,4 e 5,1: «*Questo è il libro della genealogia di Adamo*». Con questo riferimento implicito Mt suggerisce che Gesù, aprendo il libro di una nuova genealogia, prende il posto di Adamo. Tuttavia, il racconto presente non è quello della sua discendenza, ma della sua ascendenza. La storia passata d'Israele trova in Gesù il suo compimento e il suo significato.

In questo contesto Maria è presentata come la "terra vergine" da cui nasce il nuovo Adamo, Gesù Cristo. Come lo Spirito Santo si librò sulle acque della prima creazione (cfr. Gn 1,2), così ora opera nella Vergine Maria (cfr. Mt 1,18-20).

Mt 1,18-25: "Incinta per opera dello Spirito Santo"

«Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi"».

Matteo spiega la straordinarietà e l'unicità della generazione di Gesù Cristo, il quale non nasce da seme di uomo, ma da una Vergine « *incinta per opera dello Spirito Santo*» (v. 18).

Il "concepimento verginale" è sottolineato con particolare insistenza in questa breve pericope (vv. 18.20.23.25). Gesù è legalmente figlio di Davide, tramite Giuseppe, ma non nasce da lui. Ciò è affermato in maniera chiara e inequivocabile!

sui vv. 22-23, cioè sulla rilettura della profezia di Is 7,14:

Mt 2,1-12; 13-23: "Il bambino e sua madre"

Il brano dell'adorazione dei Magi (Mt 2,1-12) ripropone il tema della discendenza davidica sottolineandone il significato regale. Gesù è definito, infatti, "re dei Giudei" (v. 2).

In questo contesto messianico - regale, Maria è presentata come la Madre del Messia - re: *«entrati nella casa videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono»* (v. 11).

La seconda parte della pericope (Mt 2,13-23) ci propone tre episodi: *La fuga in Egitto; la strage degli innocenti; il ritorno dall'Egitto*, che fanno rivivere a Gesù la storia dell'Esodo-esilio del suo popolo e che si concludono con l'indicazione del compimento di una profezia (vv. 15.18.23)

Anche la Chiesa di oggi, come la Chiesa di Matteo, sa di essere la casa in cui ogni uomo incontrerà il "bambino con Maria sua Madre". *«Cristo ci appare fra le braccia di Maria - affermava in un suo discorso Paolo VI-; è da lei che noi lo abbiamo, nella sua primissima relazione con noi, è nostro fratello per il ministero materno di Maria. Se vogliamo essere cristiani dobbiamo essere mariani, cioè, dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a lui conduce».*

Paolo VI, *Discorso a Bonaria (Sardegna)*, 1970.

MARIA MADRE DI DIO - Concilio di Efeso - 431

«Noi quindi confessiamo che il nostro signore Gesù figlio unigenito di Dio, è perfetto Dio e perfetto uomo, (composto) di anima razionale e di corpo; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, nato, per noi e per la nostra salvezza, alla fine dei tempi dalla vergine Maria secondo l'umanità; che è **consustanziale** al Padre secondo la divinità, e **consustanziale** a noi secondo l'umanità, essendo avvenuta l'unione delle due nature. Perciò noi confessiamo un solo Cristo, un solo Figlio, un solo Signore. Conforme a questo concetto di unione in confusa, **noi confessiamo che la vergine santa è madre di Dio**, essendosi il Verbo di Dio incarnato e fatto uomo, ed avendo unito a sé fin dallo stesso concepimento, il tempio assunto da essa.» (Formula di Unione)

Questo titolo è stato dato a Maria nel **431 dal Concilio di Efeso** attraverso la proclamazione di un dogma ed è una conseguenza della dottrina cristologica affermata dal concilio.

Il concilio di Efeso fu il terzo concilio ecumenico e si tenne dal 22 giugno al 31 luglio del 431 a Efeso, in Asia Minore, sotto il regno dell'imperatore Teodosio II; vi parteciparono approssimativamente 200 vescovi e si occupò principalmente del nestorianesimo.

La Vergine Maria è la Theotokos

Il nestorianesimo enfatizzava la natura umana di Gesù a spese di quella divina. Il concilio denunciò come errati gli insegnamenti di Nestorio (Patriarca di Costantinopoli), secondo cui la Vergine Maria diede vita ad un uomo Gesù, non a Dio, non al Logos (Il Verbo, Figlio di Dio).

Il Logos risiedeva in Cristo, era custodito nella sua persona come in un tempio. Cristo quindi era solo Theophoros, termine greco che significa "portatore di Dio". Di conseguenza Maria doveva essere chiamata Christotokos, "Madre di Cristo" e non Theotokos, "Madre di Dio".

Gli storici hanno definito i confronti tra i sostenitori di una e dell'altra posizione "controversie cristologiche". Il concilio decretò che Gesù era una persona sola, non due persone distinte, completamente Dio e completamente uomo, con un'anima e un corpo razionali.

La Vergine Maria è la Theotokos perché diede alla luce non un uomo, ma Dio come uomo. L'unione di due nature in Cristo si compì in modo che una non disturbò l'altra.

Maria nel fondamento dogmatico della venerazione delle icone

il Kontakion del Trionfo della Ortodossia

Il Verbo indescrivibile del Padre si è fatto descrivibile, incarnandosi in Te, Madre di Dio;
E avendo ristabilito l'immagine infangata nella sua antica dignità, Egli l'ha unita alla bellezza divina
E confessando la salvezza, noi esprimiamo tutto ciò con l'azione e con la parola (più esattamente noi "ne facciamo immagini" con l'azione e la parola)

